

Pietro Bernini, *Andromeda*, 1615-1616 circa, Collezione Zeri, Accademia Carrara, Bergamo

Cat. 9. Pietro Bernini

Autore	Pietro Bernini
Dati anagrafici autore	Sesto Fiorentino, 1562 - Roma, 1629
Titolo	*Andromeda*
Datazione	1615-1616 circa
Materia e tecnica	Marmo
Misure	105 × 52,5 × 41 cm
Iscrizioni, etichette, cartellini, timbri	Nessuna
Acquisizione	Legato Federico Zeri, 1998
Numero di inventario	98 ZR 00008
Numeri di inventario precedenti	Sc. 134 (1998-2007); Sc. 137; Sc. 122; 1998 AC Sculture 00008 (2011-2012); 98 SC ZR008 (2012-2015)
Collocazione	Esposto - Sala 6

Sommario

La scultura in marmo raffigura la principessa della mitologia classica *Andromeda* nel momento in cui tenta di liberarsi dalle catene che la tengono imprigionata a una scogliera, vittima sacrificale offerta al mostro Ceto che sta per ghermirla strisciandole ai piedi. Ancora deve giungere Perseo, reduce dall'uccisione di Medusa, a liberarla e ad uccidere la creatura marina. L'opera

faceva probabilmente parte della decorazione plastica di una perduta fontana, all'interno di un ninfeo o di una grotticella, dove poteva essere appaiata alla figura dell'eroe, e se ne è ipotizzata una destinazione per i giardini romani della villa di Scipione Borghese al Quirinale. Tale funzione è principalmente suggerita dalla presenza di antiche tubature metalliche che fuoriescono dalla base rocciosa ma anche dallo stato conservativo della superficie, il cui elevato grado di consunzione è indizio della prolungata esposizione ad un ipotetico e prolungato contattato con l'acqua corrente.

Pubblicata per la prima volta da Andrea Bacchi con una dubitativa attribuzione a Pietro Bernini, l'assegnazione della scultura al padre e maestro di Gian Lorenzo si è progressivamente assestata negli studi. L'opera può essere collocata cronologicamente tra il 1615 e il 1616, datazione che si confronta bene con le opere eseguite dallo scultore nella seconda metà degli anni dieci del Seicento, tra cui le *Erme allegoriche* del Metropolitan Museum di New York e le *Stagioni* per la Villa Aldobrandini di Frascati. La costruzione della figura è, infatti, ancora strettamente legata alla formazione fiorentina di Bernini senior, con un avvitamento spiraliforme evocante suggestioni desunte dalle celebri invenzioni di Giambologna. Un'indiretta conferma della datazione è suggerita da un'*Andromeda* di composizione affine, recentemente identificata come primizia di Gian Lorenzo e datata all'epoca della sua primissima attività indipendente, verso il 1616-1617: una proposta attributiva utile a chiarire la precedenza cronologica e stilistica del marmo bergamasco rispetto al suo consimile.

Scheda di catalogo

di Gerardo Moscariello

Descrizione e iconografia

Legata per le braccia alla sporgenza rocciosa di una scogliera, Andromeda, figlia del re etiope Cefeo e di Cassiopea, è raffigurata mentre prova a divincolarsi dalla stretta dei ceppi e delle catene nel tentativo di sfuggire all'assalto del mostruoso Ceto, simile a un drago, che sta per ghermirla strisciandole ai piedi **(fig. 1)**. Il sacrificio della giovane donna, condannata a morte per espiare le colpe di sua madre, avrebbe dovuto così placare la fame della creatura marina, inviata da Nettuno per punire la vanità di Cassiopea, rea di aver sfidato la bellezza delle Nereidi. Il destino di Andromeda mutò poco prima dell'attacco fatale, quando Perseo, che in quel momento sorvolava i cieli etiopi reduce dall'uccisione di Medusa, si precipitò in soccorso della principessa munito dei suoi sandali alati e della falce. Le vicende della protagonista di quest'opera sono tramandate da numerose fonti classiche, soprattutto dall'*Andromeda* di Euripide, tragedia greca oggi perduta in originale, e dalle *Metamorfosi* di Ovidio (IV, vv. 663-752). Secondo il poeta romano, dopo l'uccisione di Ceto, Perseo depose sulla battigia dove era avvenuto lo scontro con il drago la testa ancora sanguinante di Medusa, accomodandola su un letto di alghe. I secreti venefici della gorgone avrebbero così indurito quella vegetazione marina, originando i coralli; le ninfe, sorprese da questa trasformazione, procedettero poi a spargere tra i flutti i semi delle nuove prodigiose piante,

simili a vimini sott’acqua ma costrette a pietrificarsi al contatto con l’aria.



Fig. 1 - Pietro Bernini, *Andromeda*, 1615-1616 circa

Vicenda critica, attribuzione e datazione

L’*Andromeda* dell’Accademia Carrara, proveniente dalla collezione di Mentana di Federico Zeri e destinata al museo di Bergamo per lascito testamentario dello storico

dell’arte, fu per la prima volta pubblicata da Andrea Bacchi, il quale, seguendo la classificazione di Zeri, presentò l’opera nel 1989 con una dubitativa attribuzione a Pietro Bernini.[1] Da quel momento, l’assegnazione della scultura a Bernini *senior* si è progressivamente assestata negli studi, tra cui si segnalano soprattutto i successivi interventi di Italo Faldi (1989), Susanna Zanuso (1999), Hans-Ulrich Kessler (2005) e lo stesso Bacchi (2017), che in occasione della mostra monografia dedicata nel 2017 a Gian Lorenzo Bernini, figlio e allievo di Pietro, ebbe modo di precisare ulteriormente la sua originaria proposta e la datazione dell’opera.[2] In effetti, l’*Andromeda* si confronta bene con una serie di opere eseguite da Pietro nella seconda metà degli anni dieci del Seicento, tra cui le *Erme allegoriche* oggi al Metropolitan Museum di New York (1616-17; inv. nn. 1990.53.1, 1990.53.2) e le *Stagioni* per la Villa Aldobrandini di Frascati (1620 ca.).[3] La *Flora* del museo americano, in modo particolare, condivide con l’Andromeda della Carrara un simile impianto disegnativo del volto, contraddistinto da un analogo intaglio dei grandi occhi e della capigliatura dalla tessitura vibrante, formata da trecce ondulate **(figg. 2-3)**.

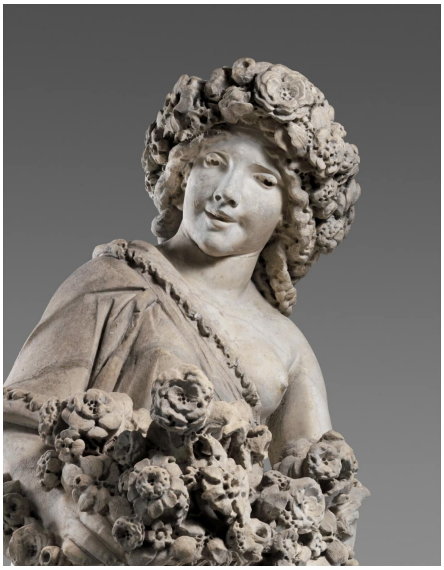


Fig. 2 - Pietro Bernini, *Flora* (Erma allegorica), New York, Metropolitan Museum of Art

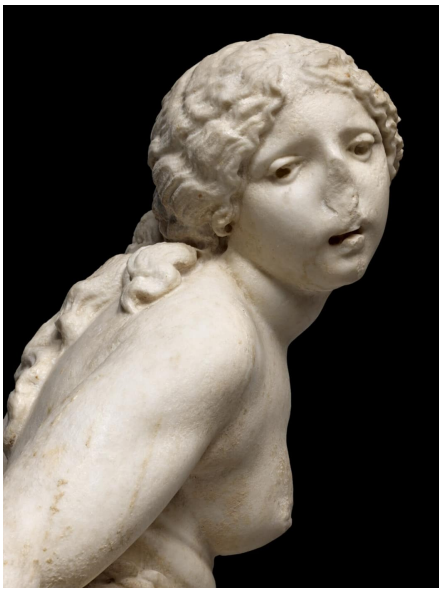


Fig. 3 - Pietro Bernini, *Andromeda*, 1615-1616 circa

Inoltre, come già osservato da Bacchi (1989), la composizione della figura è ancora strettamente legata alla formazione fiorentina di Bernini, cresciuto nella capitale del granducato di Toscana sotto la guida di Rodolfo Sirigatti, prima di trasferirsi a Napoli nel 1584 e poi a Roma, definitivamente, a partire dal 1606.[4] Nel caso dell'*Andromeda*, e di altre composizioni coeve come la *Virtù vittoriosa sul Vizio* delle stesse collezioni dell'Accademia Carrara (inv. n. 98 ZR 00009), la costruzione della figura si sviluppa con un avvitamento spiraliforme che evoca suggestioni certamente desunte dalle più celebri invenzioni di Giambologna, soprattutto le sue Veneri, come quella per la Grotta Grande dei Giardini di Boboli **(figg. 4-5)**, la *Venere Cesarini* (Palazzo Margherita, Ambasciata degli Stati Uniti d'America, Roma) o la *Fiorenza* bronzea per la fontana del giardino mediceo della Villa di Castello (Firenze).[5]

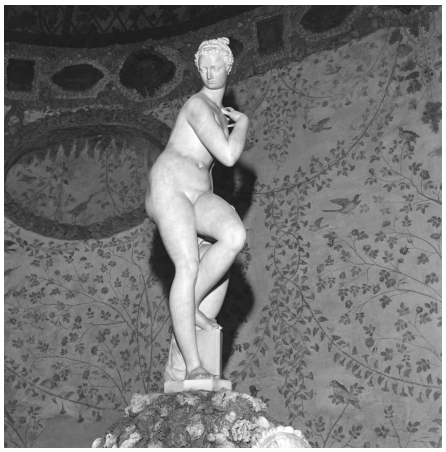


Fig. 4 - Giambologna, *Venere*, Firenze, Palazzo Pitti, Giardini di Boboli, Grotta Grande



Fig. 5 - Pietro Bernini, *Andromeda*, 1615-1616 circa

Anche l'*Andromeda* della Carrara faceva probabilmente parte della decorazione plastica di una perduta fontana, all'interno di un ninfeo o di una grotticella, dove la scultura poteva essere inoltre appaiata alla figura di Perseo. Questa funzione dell'opera è principalmente suggerita dalla presenza di antiche tubature metalliche che fuoriescono dalla base rocciosa **(fig. 6)**, ma anche dallo stato conservativo del marmo, il cui elevato grado di consunzione superficiale è indizio della prolungata esposizione del materiale agli elementi atmosferici. Inoltre, benché ad oggi non siano ancora state rinvenute notizie d'archivio utili a chiarire la committenza e la primigenia destinazione dell'*Andromeda*, Zanuso (1999) ha ipoteticamente messo in relazione il marmo dell'Accademia Carrara alla citazione di un'opera di medesimo soggetto contenuta negli *Horti Quirinales* di Gregorio Porzio.[6] In questo componimento poetico di natura encomiastica, rimasto manoscritto ma databile al 1615-1616 circa, erano descritti i giardini romani della

villa di Scipione Borghese a Monte Cavallo, cioè al Quirinale, dove figurava proprio un'«Andromeda legata alla roccia mentre il mostro marino sta per ghermirla, con il volto bellissimo cosparso di lacrime».[7] Benché risulti assolutamente verosimile la possibilità di connettere l'opera al mecenatismo della famiglia Borghese, cui i due Bernini furono a lungo legati,[8] la stessa Zanuso ha rilevato che in una *Stima delle statue di Monte Cavallo* del 1616, prodotta dagli scultori Pompeo Ferrucci e Cristoforo Stati, l'*Andromeda* è invece descritta come una «Cleopatra», in peperino, accompagnata dalla figura di «un drago», presso la «fontana delle grotte del giardinetto dei melangoli».[9] Seppur significative, le differenze che emergono dalla lettura delle due fonti possono essere spiegate ipotizzando che gli scultori avessero mal interpretato il soggetto del marmo. Inoltre, collocare l'esecuzione dell'*Andromeda* di Bergamo intorno al 1615-1616 sembra essere anche la soluzione stilisticamente più calzante, confermando la prossimità cronologica e formale dell'opera alla *Flora e al Priapo* del Metropolitan di New York.



Fig. 6 - Pietro Bernini, *Andromeda*, 1615-1616 circa

Nel 2024 è stata scoperta una nuova *Andromeda*, di formato ridotto, ma di composizione affine alla scultura dell'Accademia Carrara (**fig. 7**; collezione privata). L'opera, anticamente conservata nella collezione del cardinale Elpidio Benedetti, che l'aveva offerta in vendita al ministro francese Jean-Baptiste Colbert, è stata pubblicata da Maichol Clemente come primizia di Gian Lorenzo Bernini ed è stata datata dallo studioso all'epoca della primissima attività indipendente dello scultore, verso il 1616-1617.[10]



Fig. 7 - Gian Lorenzo Bernini (attr. a), *Andromeda*, collezione privata

La proposta attributiva è qui utile a chiarire la precedenza cronologica e stilistica del marmo bergamasco rispetto al suo consimile, fornendo così un'indiretta conferma della datazione suggerita per la statua di Pietro Bernini. Infatti, se l'*Andromeda* attribuita a Gian Lorenzo mostra ancora una composizione

tardomanierista legata alle invenzioni paterne – aspetto evidente nella ripresa della fisionomia e della postura della figura femminile **(figg. 8-11)** – altri elementi dell'opera la qualificano come creazione più sviluppata in senso barocco. Come osservato da Clemente,[11] oltre a una più accentuata espressione degli affetti, l'*Andromeda* di collezione privata, languida e quasi svenevole, si distingue soprattutto per le qualità stilistiche della scogliera, caratterizzata dal brioso naturalismo del tronco d'albero che s'inerpica tra i sassi e dal dinamismo della figura del mostro Ceto, la cui testa di drago emerge con teatralità da una sorta di caverna collocata al fondo dello sperone roccioso, tra i piedi della malcapitata fanciulla.

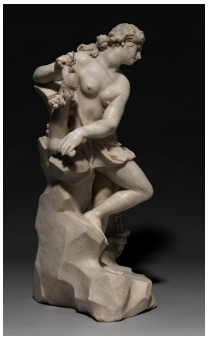


Fig. 8 - Gian Lorenzo Bernini (attr. a), *Andromeda*, collezione privata



Fig. 9 - Pietro Bernini, *Andromeda*, 1615-1616 circa

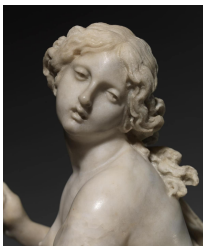


Fig. 10 - Gian Lorenzo Bernini (attr. a), *Andromeda*, collezione privata (particolare)

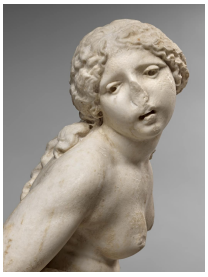


Fig. 11 - Pietro Bernini, *Andromeda*, 1615-1616 circa (particolare)

Provenienza

Provenienza e storia museale

Le prime notizie relative alla storia collezionistica della scultura risalgono all'Ottocento, quando l'opera è documentata nella collezione Parodi a Oneglia, in provincia di Imperia. In un momento non precisato passò sul mercato antiquario, giungendo presso Riccardi Antichità, galleria fondata ad Assisi nel 1962 dai fratelli Ennio e Piero Riccardi. Intorno al 1985 fu acquistata da Federico Zeri e destinata alla sua villa di Mentana, dove rimase fino alla morte dello storico dell'arte.[12]

Nel 1998 pervenne quindi all'Accademia Carrara in seguito al legato testamentario disposto da Federico Zeri a favore del museo. Tra il 2000 e il 2008 la scultura fu esposta lungo lo scalone dell'Accademia Carrara. In occasione della chiusura del museo per i lavori di ristrutturazione dell'edificio venne trasferita nei depositi,

dove rimase fino alla riapertura nell’aprile 2015. Nel nuovo percorso espositivo trovò collocazione nella sala XXIV, insieme alle altre sculture provenienti dalla raccolta di Federico Zeri. Con il successivo riallestimento museale, inaugurato nel gennaio 2023, l’opera è stata mantenuta nella medesima sala, divenuta la sala V, dove è tuttora esposta nell’ambito di una selezione di sculture della collezione Zeri.

Conservazione e restauri

Stato di conservazione

In ragione della massiccia esposizione della scultura agli agenti atmosferici, soprattutto a un prolungato contatto con l’acqua corrente, la superficie del marmo si presenta in un avanzato stato di consunzione. Il materiale è infatti contraddistinto da un aspetto diffusamente poroso, talvolta granuloso, particolarmente evidente in corrispondenza della capigliatura della figura, dei suoi seni, dell’avambraccio e della gamba destri, del basamento della figura. L’elevato degrado della superficie marmorea si accompagna a numerose lacune, esito di danni meccanici patiti dall’opera nel lungo corso della sua vicenda collezionistica. La più significativa alterazione riguarda la quasi totale assenza del braccio sinistro di Andromeda, troncato integralmente all’altezza della spalla; qui è inoltre possibile notare due fori circolari nella cui cavità si è raccolta della ruggine, circostanza che consente di ipotizzare l’antica presenza in quella sede di almeno due perni metallici di raccordo

impiegati per vincolare il braccio sinistro al torso della figura **(fig. 12)**. Altre significative lacune sono state causate dal quasi totale danneggiamento del naso di Andromeda, oggi mancante insieme ad una porzione minore del labbro superiore **(fig. 13)**. Sono inoltre in stato frammentario: le dita del piede destro, escluso l'alluce; le dita della mano destra, soprattutto il pollice e il mignolo **(fig. 14)**. Anche la figura del drago Ceto è stata profondamente danneggiata e si presenta oggi completamente priva della testa, troncata di netto all'altezza del collo, posizione in cui sopravvivono i frammenti del corno e dell'orecchio sinistro della creatura mostruosa **(fig. 15)**.

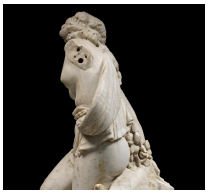


Fig. 12 - Pietro Bernini, *Andromeda*, 1615-1616 circa (particolare)



Fig. 13 - Pietro Bernini, *Andromeda*, 1615-1616 circa (particolare)

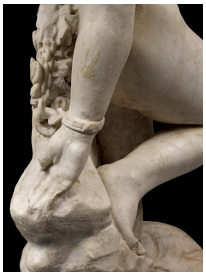


Fig. 14 - Pietro Bernini, *Andromeda*, 1615-1616 circa (particolare)

Fig. 15 - Pietro Bernini, *Andromeda*, 1615-1616 circa

Restauri

2011 - Alda Traversi: manutenzione.

Esposizioni

Esposizioni

Il conoscitore d'arte. Sculture dal XV al XIX secolo della collezione di Federico Zeri, Milano, Museo Poldi Pezzoli, 10 marzo - 14 maggio 1989; Bergamo, Accademia Carrara, 3 giugno – 23 luglio 1989, cat. n. 9.

La donazione Federico Zeri. Cinquanta sculture per Bergamo, Bergamo, Palazzo della Ragione, 30 marzo – 25 giugno 2000, s.n.

Federico Zeri: dietro l'immagine; opere d'arte e fotografia, Bologna, Museo Civico Archeologico, 10 ottobre 2009 – 10 gennaio 2010, cat. n. XIX.

Il capolavoro non esiste. L'universo Zeri dall'Accademia Carrara di Bergamo al presente, Bressanone, Museo Diocesano e Palazzo Vescovile, 13 maggio – 28 agosto 2011, cat. n. 10.

Sculture dalle collezioni Santarelli e Zeri, Roma, Fondazione Roma Museo, Palazzo Sciarra, 14 aprile – 1 luglio 2012, cat. n. I.30.

Il classico nell'arte: Modernità della Memoria dall'Arte Greca a Bernini, Paolini e Pistoletto, Bergamo, GAMeC, 7 febbraio – 4 maggio 2014, s.n.

Roma Eterna. 2000 Jahre Skulptur aus den Sammlungen Santarelli und Zeri, Basilea, Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig, 5 giugno 2014 – 19 gennaio 2015, cat. n. VI. 28

Bernini, Roma, Galleria Borghese, 21 ottobre 2017 – 4 febbraio 2018, cat. n. I.3.

Poesia e Pittura tra Rinascimento e Barocco. Giovan Battista Marino e la "meravigliosa" passione, Roma, Galleria Borghese, 19 novembre 2024 – 9 febbraio 2025, cat. n. II. 17.

Bibliografia

Bibliografia

Andrea Bacchi, in *Il conoscitore d'arte: Sculture dal XV al XIX secolo della collezione di Federico Zeri*, catalogo della mostra (Milano, Museo Poldi Pezzoli, 10 marzo – 14 maggio 1989; Bergamo, Accademia Carrara, 3 giugno – 23 luglio 1989), a cura di Andrea Bacchi, Milano, Electa, 1989, pp. 32-33 cat. n. 9. [Pietro Bernini?].

Italo Faldi, *In famiglia. Le statue di Zeri*, in «FMR», XIV, 70, aprile 1989, p. 78 [Pietro Bernini].

Susanna Zanuso, in *Gian Lorenzo Bernini. Regista del Barocco*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo Venezia, 21 maggio – 16 settembre 1999), a cura di Maria Grazia Bernardini, Maurizio Fagiolo dell'Arco, Milano, Skira, 1999, p. 317 cat. n. 30 [Pietro Bernini].

Andrea Bacchi, Francesco Rossi, in *La donazione Federico Zeri. Cinquanta sculture per Bergamo*, catalogo della mostra (Bergamo, Palazzo della Ragione, 30 marzo – 25 giugno 2000), a cura di Andrea Bacchi,

Francesco Rossi, Bergamo, Accademia Carrara di Belle Arti, 2000, pp. 36-37 [Pietro Bernini].

Andrea Bacchi, *Federico Zeri collezionista di sculture*, in Andrea Bacchi, Francesco Rossi, in *La donazione Federico Zeri. Cinquanta sculture per Bergamo*, catalogo della mostra (Bergamo, Palazzo della Ragione, 30 marzo – 25 giugno 2000), a cura di Andrea Bacchi, Francesco Rossi, Bergamo, Accademia Carrara di Belle Arti, 2000, pp. 18-19 [Pietro Bernini].

Andrea Bacchi, *Federico Zeri collezionista*, in *Venti modi di essere Zeri*, atti della giornata di studio (Firenze, Biblioteca degli Uffizi, 29 gennaio 1999), a cura di Mina Gregori, Torino, Allemandi, 2001, p. 48 [Pietro Bernini].

Francesco Rossi, *La collezione di sculture di Federico Zeri: Donazione Accademia Carrara*, Milano, Civica Biblioteca d'Arte, 2001, pp. 8, 10 [Pietro Bernini].

Accademia Carrara di Belle Arti. Guida alla visita e Catalogo delle opere esposte, a cura di Francesco Rossi, presentazione di Rossana Bossaglia, Bergamo, Bolis, 2003, p. 26 [Pietro Bernini].

Il museo in dono: 10 anni di doni, legati, depositi alla Accademia Carrara di Bergamo, catalogo della mostra (Bergamo, Accademia Carrara, 20 giugno – 29 agosto 2004), a cura di Francesco Rossi, Bergamo, Bolis Edizioni, 2004, p. 23 [Pietro Bernini].

Hans-Ulrich Kessler, *Pietro Bernini (1562-1629)*, München, Hirmer Verlag, 2005, pp. 337-338 cat. n. A30, ill. 136-137 [Pietro Bernini].

Alessandra Migliorato, *Ipotesi sulla formazione di Pietro Bernini e sul rapporto con l'antico*, in *La scultura meridionale in età moderna nei suoi rapporti con la circolazione mediterranea*, atti del convegno internazionale di studi (Lecce, 9-11 giugno 2004), a cura di Letizia Gaeta, 2 voll., Galatina, Mario congedo Editore, 2007, II, pp. 41 e nota 17, 45 (ill. 8) [Pietro Bernini].

Andrea Bacchi, *Bernini contro Bernini*, in *Federico Zeri: dietro l'immagine; opere d'arte e fotografia*, catalogo della mostra (Bologna, Museo Civico Archeologico, 10 ottobre 2009 – 10 gennaio 2010), a cura di Anna Ottani Cavina, Torino, Allemandi, 2009, pp. 98, 103 cat. n. XIX [Pietro Bernini].

Il capolavoro non esiste. L'universo Zeri dall'Accademia Carrara di Bergamo al presente, catalogo della mostra (Bressanone, Museo Diocesano/Palazzo Vescovile, 13 maggio - 28 agosto 2011), a cura di Maria Cristina Rodeschini, Paola Tognon, Torino, Allemandi, 2011, pp. 18, 77 cat. n. 10 [Pietro Bernini].

Carlo La Bella, in *Sculture dalle collezioni Santarelli e Zeri*, catalogo della mostra (Roma, Fondazione Roma Museo, Palazzo Sciarra, 14 aprile – 1 luglio 2012), a cura di Andrea De Marchi, Milano, Skira, 2012, pp. 65 (ill.), 133-134 cat. n. I.30 [Pietro Bernini].

Giacinto Di Pietrantonio, *L'arte del classico*, in *Il classico nell'arte: Modernità della Memoria dall'Arte Greca a Bernini, Paolini e Pistoletto*, catalogo della mostra (Bergamo, GAMeC, 7 febbraio – 4 maggio 2014), a cura

di Giacinto Di Pietrantonio, Bergamo, GAMeC Books, 2014, s. p. [p. 10] [Pietro Bernini].

Maria Cristina Rodeschini, *L'arte specchio del passato del presente del futuro*, in *Il classico nell'arte: Modernità della Memoria dall'Arte Greca a Bernini, Paolini e Pistoletto*, catalogo della mostra (Bergamo, GAMeC, 7 febbraio – 4 maggio 2014), a cura di Giacinto Di Pietrantonio, Bergamo, GAMeC Books, 2014, s. p. [pp. 12, 15, 48, 55] [Pietro Bernini].

Laurent Gorgerat, in *Roma Eterna. 2000 Jahre Skulptur aus den Sammlungen Santarelli und Zeri*, catalogo della mostra (Basilea, Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig, 5 giugno 2014 - 19 gennaio 2015), a cura di Tomas Lochman, Dario Del Bufalo, Esaù Dozio, Laurent Gorgerat, Milano, Skira, 2014, pp. 106-107 cat. n. VI.28 [Pietro Bernini].

Paolo Plebani, *Accademia Carrara. Guida alla visita*, Bergamo, Accademia Carrara, 2019, p. 98 [Pietro Bernini].

Alessandra Migliorato, *Esempi di ispirazione all'antico nella produzione scultorea di Ippolito Buzzi, Nicolas Cordier, Pietro Bernini*, in *Mneme. Quaderni dei corsi di beni culturali e archeologia, I. Antico e moderno: Laboratorio di ricerche trasversali II*, a cura di Luna Figurelli, Palermo, Università degli Studi, 2016, pp. 207 (ill. 14), p. 216 nota 35 [Pietro Bernini].

Andrea Bacchi, in *Bernini*, catalogo della mostra (Roma, Galleria Borghese, 21 ottobre 2017 – 4 febbraio 2018), a cura di Andrea Bacchi e Anna Coliva, Milano, Officina Libraria, 2017, p. 36 cat. n. I.3 [Pietro Bernini].

Paolo Plebani, *Accademia Carrara. Guida alla visita*, II edizione, Bergamo, Accademia Carrara, 2019, p. 98 [Pietro Bernini].

Paolo Plebani, in *Accademia Carrara. Guida alla visita*, a cura di Paolo Plebani, testi di Pietro Bianchi, Paolo Plebani, Giulia Zaccariotto, Milano, Skira, 2023, p. 53 [Pietro Bernini].

Paolo Plebani, in *Capolavori dell'Accademia Carrara*, Milano, Skira, 2024, pp. xxx n. cat. xxx (in corso di stampa) [Pietro Bernini].

Luca Annibali, in *Poesia e Pittura tra Rinascimento e Barocco. Giovan Battista Marino e la "meravigliosa" passione*, catalogo della mostra (Roma, Galleria Borghese, 19 novembre 2024 – 9 febbraio 2025), a cura di Emilio Russo, Patrizia Tosini, Andrea Zezza, Roma, Officina Libraria, 2024, pp. 164-165 cat. n. II.17 [Pietro Bernini].

Note

Note

1. Andrea Bacchi, in *Il conoscitore d'arte: Sculture dal XV al XIX secolo della collezione di Federico Zeri*, catalogo della mostra (Milano, Museo Poldi Pezzoli, 10 marzo – 14 maggio 1989; Bergamo, Accademia Carrara, 3 giugno – 23 luglio 1989), a cura di Andrea Bacchi, Milano, Electa, 1989, p. 32 cat. n. 9.

2. Italo Faldi, *In famiglia. Le statue di Zeri*, in «FMR», XIV, 70, aprile 1989, p. 78; Susanna Zanuso, in *Gian Lorenzo Bernini. Regista del Barocco*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo Venezia, 21 maggio – 16 settembre 1999), a cura di Maria Grazia Bernardini, Maurizio Fagiolo dell'Arco, Milano, Skira, 1999, p. 317 cat. n. 30; Hans-Ulrich Kessler, *Pietro Bernini (1562-1629)*, München, Hirmer Verlag, 2005, pp. 337-338 cat. n. A30; Andrea Bacchi, in *Bernini*, catalogo della mostra (Roma, Galleria Borghese, 21 ottobre 2017 – 4 febbraio 2018), a cura di Andrea Bacchi, Anna Coliva, Milano, Officina Libraria, 2017, p. 36 cat. n. I.3.

3. Sulle sculture si veda H. Kessler, *Pietro Bernini…* cit. (nota 2), 2005, pp. 361-363 cat. n. C5, 367-371 cat. n. C7.

4. A. Bacchi, in *Il conoscitore d'arte…* cit. (nota 1), 1989, p. 32 cat. n. 9.

5. Sulle sculture giambolognesche: Tommaso Mozzati, *Il tempio di Cnido. Il nudo e il suo linguaggio nell'età di Giambologna*, in *Giambologna. Gli dèi, gli eroi. Genesi e fortuna di uno stile europeo nella scultura*, catalogo della mostra (Firenze, Museo Nazionale del Bargello, 2 marzo – 15 giugno 2006), a cura di Beatrice Paolozzi Strozzi, Dimitrios Zikos, Firenze, Giunti, 2006, pp. 66-87, in particolare pp. 71-72; Isabella Lapi Ballerini, in *Giambologna…* cit. (sopra), 2006, pp. 158-160 cat. n. 2; Valeria Brunori, in *Giambologna…* cit. (sopra), 2006, pp. 196-198, cat. n. 17. Sulla "figura serpentinata" di Giambologna: Manfred Leithe-Jasper, *Il Mercurio*

volante. Il problema della figura serpentinata, in *Giambologna…* cit. (sopra), 2006, pp. 255-256.

6. S. Zanuso, in *Gian Lorenzo Bernini…* cit. (nota 2), 1999, p. 317.

7. Angela Negro, *Il giardino dipinto del Cardinal Borghese: Paolo Brill e Guido Reni nel Palazzo Rospigliosi Pallavicini a Roma*, Roma, Argos, 1996, pp. 27, 36 nota 51.

8. Sulla committenza del cardinale si rimanda a Vittoria Brunetti, *Bernini: amici e committenti. Repertorio*, in *Bernini*, catalogo della mostra (Roma, Galleria Borghese, 21 ottobre 2017 – 4 febbraio 2018), a cura di Andrea Bacchi, Anna Coliva, Milano, Officina Libraria, 2017, p. 380 e bibliografia precedente.

9. Howard Hibbard, *Scipione Borghese's Garden Palace on the Quirinal*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», XXIII, 1964, p. 192 doc. 25; S. Zanuso, in *Gian Lorenzo Bernini…* cit. (nota 2), 1999, p. 317.

10. Maichol Clemente, *"Une pièce fort singulière": the rediscovery of Gian Lorenzo Bernini's "Andromeda and the sea monster"*, in «The Burlington Magazine», CLXVI, 1460, 2024, pp. 1100-1122. Le fotografie della scultura sono state gentilmente fornite da Maichol Clemente.

11. M. Clemente, *"Une pièce fort singulière"…* cit. (nota 10), 2024, pp. 1107-1108.

12. A. Bacchi, in *Il conoscitore d'arte…* cit. (nota 1), 1989, p. 32.